

Storie **|| EU**

Autorizzazione: Tribunale di Roma n. 707 in data 30/12/2002



Poste Italiane spa - Spedizione in A.P. art.2 comma 20/C L. 662/96 - D.C.O. - Roma

Libano, un anno dopo
è ancora emergenza

Libano 2007. E' passato poco più di un anno dalla guerra che ha riportato il Libano sotto le bombe e le macerie: 33 giorni di conflitto tra Hezbollah e lo Stato Ebraico e il bilancio, all'ora del cessate il fuoco imposto dalle Nazioni Unite, conta centinaia di vittime, migliaia di sfollati, interi villaggi distrutti e un debito pubblico di 40 miliardi di dollari.

Oggi il Paese è di nuovo un cantiere aperto: i villaggi sono stati quasi interamente ricostruiti, così le strade, i ponti e tutte le infrastrutture

l'economia è crollata.

Il progetto promosso dall'IICU nella Valle della Bekaa dà sostegno, dunque, proprio all'attività dell'acquacoltura. Trattandosi di un intervento di emergenza, le attività puntano alla riabilitazione delle infrastrutture produttive, alla fornitura di nuovi pesci per ripartire con la stagione produttiva e alla distribuzione del mangime necessario al fine di coprire i costi per la generazione di nuovo reddito: 150 aziende e decine di migliaia di persone che dipendono direttamente dalla riabilitazione di questo settore. *“Le richieste più frequenti che riceviamo sono richieste di aiuto per la*



Valle della Bekaa

distrutte dai missili israeliani. Ma è l'economia ad essere in caduta libera e la riabilitazione delle attività produttive rappresenta la priorità per far fronte all'emergenza umanitaria. *“Sono arrivato pochi mesi dopo la fine del cessate il fuoco. Inizialmente le persone sentivano ancora molto il conflitto: mostravano una certa diffidenza nei confronti di noi stranieri, ma quando hanno capito che rimanevamo con loro costantemente, per affrontare e risolvere i problemi assieme, allora si è aperto molto il dialogo”*. A raccontare è Stefano Disperati, responsabile del programma di emergenza che l'IICU ha avviato nella Valle della Bekaa, una delle zone colpite dalla guerra. In quest'area, a nord del Libano, l'ambiente è ostile dal punto di vista climatico ed organizzativo; l'attività principale, per chi abita le zone di Hermel e Chawaghir, è l'acquacoltura, potendo contare sul fiume Assi –l'antico Oronte- che ha la sua sorgente proprio da queste parti: qui, in pochi anni, il numero delle aziende ittiche, dedite per lo più al turismo, è duplicato ma con il conflitto

riabilitazione delle infrastrutture, per la fornitura del mangime per le trote o di altri fattori produttivi ma, ancora di più, la gente ci chiede una mano per capire come poter passare dalla fase di emergenza, che stiamo vivendo, ad una di sviluppo”. E in realtà, prima del conflitto, il turismo



Nabatieh, Libano sud

era il principale motore di sviluppo della Regione: nei fine settimana arrivavano migliaia di turisti,

libanesi, sauditi e europei ma con i bombardamenti è diventato troppo pericoloso uscire per vendere il pesce. Poi è finito il mangime e non c'era modo per procurarselo. Terminata la guerra, il mercato è stato invaso dalle produzioni invendute per tutta l'estate e il prezzo delle trote è crollato così tanto da rendere antieconomica la sola raccolta. Ora, grazie al sostegno di ECHO - il Dipartimento degli Affari Umanitari della Commissione Europea, l'ICU, con i suoi esperti e un'esperienza decennale di lavoro in Libano, è in grado di far fronte ai problemi più urgenti e di sostenere una popolazione che è molto legata alla propria terra ma che, allo stesso tempo, teme di dover abbandonare tutto e di emigrare all'estero. *"Il ruolo delle organizzazioni come l'ICU, in Libano, è estremamente importante perché queste riescono, grazie alle proprie competenze, a far dialogare i tanti attori coinvolti in contesti così delicati: le comunità, gli enti finanziatori, il governo locale".* Ad affermarlo è Cyprien Fabre, responsabile dell'Ufficio di ECHO a Beirut *"Nel Paese -continua Fabre- oggi ci sono molte organizzazioni ad operare ma la Commissione Europea ha scelto di collaborare con quelle impegnate già precedentemente alla guerra e per questo ha scelto l'ICU. Così, al termine della fase di emergenza, abbiamo la certezza che l'impegno continui".*

E in effetti, l'ICU, ormai, ha una sede stabile in Libano e sin dalla fine della lunga guerra civile è impegnato nella riabilitazione del settore agricolo, soprattutto al Sud del Paese che ha subito la lunga occupazione israeliana. E proprio al Sud, in questa fase così difficile, l'Istituto è intervenuto con un progetto a favore di piccoli agricoltori di decine di villaggi, compresi nelle aree di Nabatieh, Marjaoun, Bint-Jbeil e Tiro, severamente danneggiati dal recente conflitto. *"In queste zone la maggior parte delle famiglie si dedica alla coltivazione del tabacco ma durante il conflitto più della metà della produzione è andata perduta, peggiorando ancor di più le già fragili condizioni di vita della popolazione"* racconta Tanguy Smoes, responsabile del programma, anche questo realizzato grazie al sostegno di ECHO, *"il nostro obiettivo è quello di incrementare il reddito familiare attraverso l'introduzione di alternative economiche".* Come la coltivazione di zaatar, una varietà di origano molto richiesta in Libano e all'estero, la cui produzione è molto conveniente perché, a differenza del tabacco, non necessita di una lavorazione costante, di una irrigazione continua e i ricavi sono decisamente maggiori. Così, il progetto fornisce le piantine, un sistema di irrigazione, i fertilizzanti e gli esperti dell'ICU provvedono alla preparazione del terreno e alla

semina. *"Prima andavamo molto lontano a raccogliarlo"* racconta Zeina, una beneficiaria del progetto che a causa del conflitto ha perso la casa, *"ogni mattina partivamo presto e tornavamo di notte; camminavamo ore e ore sotto il sole cocente, con il timore di finire su una delle tante bombe inesplose".* Nella selezione dei beneficiari l'ICU ha tenuto conto di alcuni parametri quali il tasso di povertà, il livello dei danni subiti, il numero dei componenti della famiglia e, a seconda dell'esperienza di ciascuno, è stato distribuito



Zaynab Azzam

zaatar, vacche o un kit per l'apicoltura. Yohmor Mohammad Oleik, ad esempio, che durante il conflitto è stato ferito al cuore, ha ricevuto 5 arnie complete: ogni arnia produce 20 kg a stagione per un guadagno complessivo di 100 dollari al mese; oppure Zaynab Azzam, 70 anni: durante i bombardamenti non ha voluto lasciare il suo villaggio -Cana- perché non voleva abbandonare le sue vacche. Poi, tutto è stato distrutto ed il progetto è intervenuto nel tentativo di incoraggiarla e di procurarle un guadagno sufficiente alla sua sussistenza; oggi Zaynab ricava circa 15 dollari al giorno grazie alla vacca che il progetto le ha donato. E una vacca è stata donata anche a Sekna Olcik, agricoltore di Nabatieh che ha perso un figlio di vent'anni, caduto su una *cluster bomb*. Il progetto dell'ICU, dunque, in pochi mesi ha raggiunto centinaia di persone direttamente o indirettamente colpite dalla guerra.



Hani Haydar

“Credo che in contesti come quello del Libano, - conclude Disperati- dove il tessuto sociale è tradizionalmente lacerato dai conflitti, gli interventi umanitari non hanno solo lo scopo di andare a colmare un bisogno istantaneo, soprattutto per i progetti di emergenza di cui ci stiamo oggi occupando, ma hanno anche il ruolo importante di far dialogare istituzioni locali, istituzioni europee e popolazioni locali. Ed è da questo dialogo che si può davvero riuscire a prevenire una serie di problemi che vanno a incidere sul tessuto sociale”. E in effetti, il Libano, con le sue 18 comunità religiose istituzionalmente garantite, è un Paese unico nell'area mediorientale perché terra di dialogo

quotidiano tra islam e cristianesimo, ma proprio per questo l'equilibrio su cui poggia il sistema è molto fragile e di certo non è aiutato dalle ripetute manovre geopolitiche messe in atto dalle grandi potenze regionali circostanti. Come si risolverà la crisi, che ancora affligge il Paese, è difficile da ipotizzare e, soprattutto, non è mestiere dell'ICU: oggi, però, agronomi italiani e libanesi, bravi e volenterosi, sono in grado, grazie al sostegno della Commissione Europea, di risolvere assieme i problemi più urgenti, quelli legati alla sopravvivenza di gente che desidera soltanto essere lasciata in pace, per crescere e prosperare. E questo, sì, è il mestiere dell'ICU.

Qualche numero

Progetto di sostegno all'acquicoltura nell'area di Hermel e Chawaghir (Valle della Bekaa)

- Contributo ricevuto da ECHO: 500.000€
- Numero dei beneficiari coinvolti: 150 famiglie
- Durata: 8 mesi con estensione

Progetto di sostegno a piccoli agricoltori di 10 villaggi nel Sud del Libano

- Contributo ricevuto da ECHO: 365.000€
- Numero dei beneficiari coinvolti: 213 famiglie
- Durata: 6 mesi con estensione

Come sostenere le attività dell'ICU*

É possibile contribuire con:

bonifico bancario sul **c/c 10078** intestato a ICU - Istituto per la Cooperazione Universitaria presso la Banca Nazionale del Lavoro, Ag. 13 Roma (ABI 01005, CAB 03213)

oppure con:

versamento sul conto corrente postale n° 16964033

Il tuo contributo è fondamentale per sostenere i progetti che l'ICU realizza nel mondo e avviare nuove iniziative di solidarietà.

*Le liberalità in denaro o in natura erogate da persone fisiche e da persone giuridiche in favore dell'ICU Onlus sono deducibili dal reddito complessivo del soggetto erogatore nel limite del dieci per cento del reddito complessivo dichiarato, e comunque nella misura massima di 70.000 euro annui. In alternativa, per redditi superiori a 3,5 mln Euro, al reddito complessivo delle persone fisiche e delle persone giuridiche si deducono i contributi, le donazioni e le oblazioni per un importo non superiore al 2 per cento del reddito complessivo dichiarato. N.B. la deducibilità delle erogazioni è possibile solo se il versamento avviene con bonifico bancario, a mezzo ufficio postale e con i sistemi di pagamento previsti dall'art. 23 del decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 241, e cioè carte di credito, carte prepagate, assegni bancari non trasferibili e circolari.

L'ICU - Istituto per la Cooperazione Universitaria ONLUS è un'organizzazione non governativa fondata nel 1966 e impegnata in progetti di cooperazione allo sviluppo nei paesi del Sud del mondo.

Attualmente è presente in Argentina, Cameroun, Cile, Costa d'Avorio, El Salvador, Giordania, Guatemala, Libano, Madagascar, Nigeria, Perù, Repubblica Democratica del Congo, Repubblica Popolare Cinese, Uganda.

L'ICU ha sedi a Roma, Milano, Verona.

Altre sedi operative in Italia e nel mondo: Napoli, Palermo, Amman, Beirut, Buenos Aires, Kinshasa, Lima, Montevideo.



Direttore responsabile: Carlo De Marchi
Comitato di redazione: Rossella Miranda, Alessandro Coccia

Redazione:
Viale G. Rossini, 26 - 00198 Roma
Tel. +39 06 85300722 - Fax: +39 06 8554646 - <http://www.icu.it>

Fotografie: Nicolò Della Chiesa.
Stampa: Tipolitografia Fiori s.r.l. - Santa Maria delle Mole (RM)



Questo numero è stato realizzato con il contributo di ECHO -Dipartimento per gli affari umanitari della Commissione Europea. Le opinioni espresse sono quelle dell'Istituto per la Cooperazione Universitaria e non riflettono in nessun modo l'opinione ufficiale della Commissione Europea.